

«Trenord, il controllo si può cedere»

La Regione pronta a scendere sotto il 50 per cento di Trenord. Nelle prossime settimane sono attesi incon-

tri con l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Renato Mazzoncini.

a pagina 6

# «Trenord, il 50% non è un tabù» Maroni apre la trattativa con Fs

Il governatore pronto a cedere le quote della «sua» società ferroviaria

## Trasporti

di Pierpaolo Lio

Roberto Maroni è pronto a un passo indietro da Trenord. Scendere sotto il 50 per cento della società, a determinate condizioni, per il governatore non è un tabù. Ma va affrontato, e in tempi rapidi, il tema della governance e il capitolo fondamentale degli investimenti per garantire un miglioramento della qualità del servizio. Nelle prossime settimane sono attesi incontri con il nuovo amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, il bresciano Renato Mazzoncini, per tastare concretamente l'interesse di Fs ad aumentare il proprio impegno

nella società che gestisce il trasporto su ferro in Lombardia.

Siamo a un livello ancora embrionale. Ma un primo faccia a faccia Maroni-Mazzoncini c'è già stato, settimana scorsa. E dell'idea ne sarebbe stato informato anche il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. Un indizio della possibile nuova stagione di Trenord, Maroni lo ha dato lunedì, durante il suo intervento alla giornata di apertura della Mobility Conference, organizzato da Asso-lombarda e Camera di Commercio di Milano. «Con il nuovo amministratore delle Ferrovie Mazzoncini stiamo lavorando a un nuovo progetto», ha anticipato. L'obiettivo, ha spiegato, è «intervenire sul sistema ferroviario lombardo, che ha una sua specificità: la Lombardia è infatti l'unica Regione in cui il trasporto regionale è gestito attraverso una società che è per il 50% della Regione», attraverso il Gruppo Fnm, e per l'altra metà di Trenitalia, del Gruppo Fs. «Questa divisione non funziona molto

bene — è il giudizio del governatore — perché non permette il consolidamento a nessuno dei due soggetti. Peraltrò poi le risorse le ha messe sempre e solo la Regione. Quindi stiamo lavorando per risolvere questa situazione, perché è importante non pensare solo all'Alta Velocità, ma anche al trasporto regionale».

La svolta è stata la recente nomina di Mazzoncini ai vertici del colosso ferroviario. Con un «manifesto» in cui il capitolo trasporto locale ha un ruolo di primo piano. «Il piano industriale verrà presentato questa estate», ha ribadito ieri il manager, confermando che «sicuramente avrà un focus forte sul trasporto pubblico locale, sulle merci, sul potenziamento della parte infrastrutture e sull'internazionalizzazione del gruppo». In questa direzione sta muovendo i primi passi il progetto di Maroni: visto che la joint venture paritetica non funziona, apre a un passo indietro del Pirellone a fronte di investimen-

ti importanti da parte di Fs. Non solo nuovi treni, ma anche interventi sulla rete: dal collegamento dell'Alta Velocità con Malpensa al raddoppio della Cremona-Mantova.

Ma l'opposizione frena ogni ipotesi di disimpegno o cessione di quote da parte della Regione. «La governance di Trenord è un tema di estrema delicatezza — ricorda il segretario lombardo pd, Alessandro Alfieri — perché incide sulla qualità di un servizio che riguarda i pendolari lombardi. Serve una discussione ampia e un indirizzo politico che solo l'aula può dare». Il M5S risponde invece con una controproposta: «È necessario puntare alla maggioranza in Trenord per pianificare gli investimenti, puntando a trasformare la società nel vettore di trasporto pubblico su rotaia dell'intero Nord Italia. Per farlo si potrebbe diminuire la quota della Regione in Fnm dal 57 al 51%, garantendosi comunque il controllo e al contempo un rientro di capitali da far confluire in investimenti sul materiale rotabile».

## Strategia di sviluppo

Il presidente: questa divisione non permette il consolidamento a nessuno dei soggetti